

Ciao ragazzi!!! In attesa di vederci su Skype, vi lascio la parte finale dell'Iliade che leggeremo e commenteremo insieme appena possibile. Mi raccomando, stampatela o tenetela a portata di mano per la prossima lezione di epica: venerdì 20 marzo.

Ciaoooo!!!

## Priamo e Achille

*Il vecchio re Priamo si reca nella tenda di Achille per implorare la restituzione del corpo di Ettore. Il grande Priamo entrò non visto, ed avvicinandosi abbracciò le ginocchia di Achille, baciò le sue mani tremende, omicide, che a lui tanti figli avevano ucciso.*

Come quando grave follia colpisce un uomo, che al suo paese uccide qualcuno ed emigra in terra straniera, in casa d'un ricco, e chi lo vede prova stupore, così Achille ebbe un sussulto, quando vide Priamo simile a un dio; anche gli altri stupirono, si guardarono tra loro.

Priamo, in atto di supplice gli rivolse questo discorso: «Ricordati del padre tuo, Achille pari agli dei, come me avanti negli anni, sulla soglia triste della vecchiaia: forse anche a lui danno guai i popoli intorno accerchiandolo, e non c'è nessuno a stornare da lui la rovina. Eppure tuo padre, sapendo che tu sei vivo,

gioisce nell'animo suo, e spera di giorno in giorno di vedere suo figlio tornare da Troia; infelice davvero sono io, che nella vasta Troia ho generato figli meravigliosi, e non me ne resta nessuno.

Ne avevo cinquanta, quando arrivarono i figli degli Achei: diciannove m'erano nati tutti da uno stesso ventre, gli altri me li partorivano donne diverse nella mia casa. Alla maggior parte Ares violento ha fiaccato i ginocchi; e quello che per me era unico, che salvava la città e la gente, tu proprio adesso l'hai ucciso, mentre combatteva per la patria, Ettore: ora vengo per lui fino alle navi degli Achei a riscattarlo da te, e porto un compenso ricchissimo.

Su, Achille, rispetta gli dei ed abbi pietà di me, nel ricordo di tuo padre: ancora più degno di pietà sono io, ho sopportato quello che al mondo nessun altro mortale, di portare la mano alla bocca dell'uccisore di mio figlio».

Disse così, ed in lui stimolò il desiderio di piangere il padre: allora afferrò la sua mano e scansò dolcemente il vecchio. Immersi entrambi nel ricordo, l'uno per Ettore massacratore piangeva a dirotto prostrato ai piedi di Achille.

*Priamo si umilia di fronte ad Achille, che ha ucciso molti suoi figli, pur di riavere il corpo di Ettore. Achille si stupisce nel vedere Priamo, come chi vede un omicida che, fuggito dalla sua terra, chiede ospitalità e perdono a un potente straniero.*

*Il vecchio re tenta di impietosire Achille ricordandogli il padre Peleo. Ettore era il figlio più amato perché meglio di ogni altro difendeva Troia e il suo popolo.*

*Il discorso di Priamo ha colpito nel segno: ripensando al padre, Achille si commuove.*

*Achille loda il coraggio di Priamo e gli offre il proprio conforto.*

*Mentre Achille piangeva suo padre, ma a tratti anche Patroclo, il loro lamento echeggiava per la casa.*

Ma quando il divino Achille fu sazio di pianto,

gli svanì quella voglia dal corpo e dal cuore,

s'alzò di scatto dal seggio, sollevò per la mano il vecchio, mosso a pietà dalla sua testa bianca, dal suo mento bianco, e, articolando la voce, gli diceva parole che volano: «Infelice, molti affanni davvero hai patito in cuor tuo. Come hai osato recarti da solo alle navi degli Achei, al cospetto dell'uomo che numerosi e gagliardi figli t'ha ucciso? Hai un cuore forte come l'acciaio! Ma su, riposati su questo seggio, ed anche se afflitti, lasciamo comunque dormire nel cuore i dolori; dal lamento che ci raggela non viene un guadagno: gli dei stabilirono questo per gl'infelici mortali,

vivere in mezzo agli affanni; loro invece sono sereni.

Due giare sono piantate sulla soglia di Zeus, piene di doni che egli largisce, l'una di mali, l'altra di beni: l'uomo cui dà mescolando Zeus che gode del fulmine, s'imbatte ora in un male, altra volta in un bene;

ma colui cui dà soltanto sciagure, lo fa miserabile, una fame tremenda lo spinge su tutta la terra divina, se ne va disprezzato sia dagli uomini che dagli dei. Così gli dei anche a Peleo dettero splendidi doni fin dalla nascita: primeggiava fra tutti gli uomini per felicità e ricchezza, regnava sopra i Mirmidoni, e a lui che era un mortale dettero in moglie una dea.

Ma il dio anche a lui diede un male, perché mancò in casa sua una discendenza di figli eredi al potere,

ma generò un solo figlio destinato a morte precoce;

né l'accompagnò nella vecchiaia, perché lontano dalla mia patria me ne sto qui a Troia, a te e ai tuoi figli portando sciagura. Sentiamo dire che anche tu, vecchio, eri felice in passato:

fra quanti racchiude da un lato Lesbo, terra di Macare, dall'altro lato la Frigia e l'Ellesponto infinito, dicono, vecchio, che tu primeggiassi per ricchezza e per figli. Ma da quando i Celesti t'hanno mandato questa rovina, ci sono intorno alla tua città soltanto battaglie e massacri. Sii forte, non abbandonarti troppo al dolore in cuor tuo: non ne trarrai un guadagno a disperarti per il tuo figliolo, né potrai farlo rivivere, piuttosto ne avrai altro male!».

**Gli rispondeva allora il vecchio Priamo simile a un dio: Non invitarmi a sedere, alunno di Zeus, fino a quando Ettore sta nella tenda privo di esequie, restituiscilo invece.**

*Achille sa di essere destinato a morire a Troia, senza rivedere suo padre. E così, infatti, sarà: il mito racconta che prima dell'incendio di Troia Achille viene ucciso da una freccia di Paride.*

*Achille conclude il suo discorso invitando Priamo a non disperarsi più, dal momento che questo non farà tornare in vita Ettore.*

*Priamo incalza Achille insistendo con la sua richiesta.*

Al più presto, ch'io lo riveda con i miei occhi; **tu accetta il grande riscatto che porto:** possa goderne, e ritornare nella tua patria, dato che prima di tutto m'hai lasciato in vita, a vedere la luce del sole».

A lui, guardandolo storto, disse Achille, veloce nei piedi: «Non continuare, vecchio, a irritarmi: io stesso penso a liberare Ettore, è venuta da me portavoce di Zeus

la madre che m'ha partorito, la figlia del vecchio del mare. Anche su te vedo chiaro, Priamo, tu non m'inganni,

che un dio t'ha scortato alle rapide navi degli Achei.

Nessuno, nemmeno nel fiore della giovinezza, oserebbe venire qui al campo: non sfuggirebbe alle guardie, né facilmente potrebbe spostare la spranga della mia porta.

**Smetti dunque di tormentarmi l'anima con i dolori,**

**potrei, vecchio, non tollerarti più nella tenda,** benché supplice, e venir meno al comando di Zeus».

Disse così, il vecchio ebbe paura e obbedì all'ordine suo. Il **Pelide balzò come un leone fuori la porta della sua tenda,** non da solo, anche i due scudieri uscirono con lui,

l'eroe Automedonte ed Alcimo, che Achille stimava più degli altri compagni, dopo la morte di Patroclo, i quali sciolsero allora muli e cavalli dal giogo, fecero entrare l'araldo, il banditore del vecchio,

lo fecero sedere; poi dal carro ben lucidato scaricarono l'immenso riscatto del corpo di Ettore.

Ma vi lasciarono dentro due mantelli e un chitone ben lavorato, per restituire il morto dopo averlo vestito.

**Chiamate poi le ancelle, ordinò di lavarlo e di ungerlo**

portatolo altrove, perché Priamo non vedesse il figlio,

se mai non riuscisse a trattenere lo sdegno nel cuore adirato, alla vista del figlio, e ad Achille montasse la furia,

e l'ammazzasse, venendo meno al comando di Zeus. Quando poi le donne lo ebbero lavato ed unto di olio, e gli misero indosso il chitone ed un bel mantello, Achille stesso l'alzò, l'adagiò sopra la bara, i compagni quindi lo posero sopra il carro ben lucidato.

*Ora Achille si è irritato, e risponde male a Priamo, dicendogli che:*

- *sua madre Teti gli aveva già imposto di restituire il corpo di Ettore;*
- *il vecchio re è stato aiutato da un dio, non si è certo introdotto nella tenda di Achille da solo.*

*La durezza di Achille spaventa Priamo, che ora tace.*

*Achille ordina che il corpo di Ettore venga ricomposto, ma fa allontanare Priamo nel timore che, a quella vista, il re vendicarsi.*

*In segno di estremo omaggio al nemico sconfitto, è lo stesso Achille a depositare il corpo di Ettore sul carro.*